

mini.¹ Il papa, egli disse, non poteva tollerare, che con tali abusi Roma venisse ridotta ad una Babilonia.² Ma tutto fu vano. Innocenzo incaricò il nunzio di un'ultima ammonizione, ma la Spagna si richiamò al fatto, che la Francia seguitava a goder del quartiere. Il papa rispose, che v'era tuttavia una gran differenza, perchè la Spagna superava assai la Francia nell'estensione della libertà di quartiere.³ Allorchè il marchese di Carpio fu nominato vicerè di Napoli, Innocenzo fece sul serio colla sua minaccia di non accettare un nuovo inviato prima della rinuncia al quartiere. Gli ambasciatori spagnuoli, infatti, avevano talmente esteso il circuito del loro potere, ch'esso poteva esser chiamata una piccola città. Innocenzo fece la questione di che cosa si sarebbe detto a Madrid, se colà un inviato estero avesse fatto valere simili libertà?⁴ La fermezza del papa produsse la vittoria: il re di Spagna rinunciò al quartiere.⁵

Così non v'era ormai propriamente altra difficoltà, che da parte della Francia. Nel 1684 nacquero incidenti, allorchè un certo Dragonelli fu arrestato nei pressi di palazzo Farnese dalla polizia pontificia e quindi gli sbirri papali furono tratti nel palazzo. Innocenzo XI se ne lagnò col re di Francia e fece notare, che la libertà di quartiere non era mai stata riconosciuta dai Papi; un

¹ * * Con occasione che la mattina del Giovedì santo si rinovò la bolla *In coena Domini* con la solenne cerimonia nota a V. E., ha considerato N. S.^{se} che S. M.^{te} cattolica per l'assenso et il fomento che presta al mantenimento del quartiere in Roma, vive del continuo illaqueata nelle censure per la disposizione del § 9^o, non 19^o, come per errore è scritto nella lettera di V. E., e molto più per quello che apertamente ne dice il § 20^o. Nè suffraga per esimersi il Re da tale incursione o il vano rispetto di non voler pregiudicare alle sue reali prerogative o l'esempio di quello che fanno altri ambasciatori, perchè avanti il tribunale di Dio niuna di queste ragioni sarà di alcun momento. Intende S. S.^{se} che V. E. torni ad insinuare alla M.^{te} Sua et al confessore, perchè, sebene vede per esperienza ch'è opera perduta, tuttavia vuol la soddisfazione di poter dire di non haver mai lasciato mai di ammonire S. M.^{te} pel desiderio che porta della sua eterna salute et anche della felicità temporale sua e de' suoi regni, conoscendosi per prova che questi inconvenienti gravissimi irritano la divina indignazione ». Al nunzio in data 29 marzo 1682, loc. cit.

² * * Non può S. S.^{se} abbandonar la cura di levare il quartiere, nè mai si quiterà fino che non vede abolita questa abominazione che impedisce l'amministrazione della giustizia e fa divenir Roma una Babilonia per le ragioni tant'altre volte significate a V. E. e da lei a cotesta corte. Vuol perciò la S.^{se} Sua che V. E. non cessi far le solite istanze e d'incaricarne la coscienza del Re e de' ministri e di minacciare i flagelli della divina vendetta. E confermi per quanto ha già rappresentato circa la determinazione inflessibile di non voler S. S.^{se} ammetter nuovo ambasciatore ordinario o straordinario che sia, se prima non depona ogni pensiero di godere il quartiere ». Al nunzio in data 12 aprile 1682, ivi.

³ * * Al nunzio in data 2 luglio 1682, ivi.

⁴ * * Al nunzio in data 27 settembre e 25 ottobre 1682, ivi.

⁵ Giustificazione della bolla 13.